

VITTORIO GUALDI (\*)

## UOMO E AMBIENTE

### La tutela riservata nel tardo *Medioevo* ai territori montano e collinare dell'Appennino marchigiano Parte seconda

(\*) For. Rest. Med. S.r.l., spin off dell'Università degli Studi di Bari Aldo Moro; info@forrestmed.com

*Il saggio qui di seguito riportato riguarda gli Statuti comunali di Serrapetrona e Camporotondo, centri abitati dell'attuale Provincia di Macerata.*

*Esso inizia, dopo l'Introduzione, con la delimitazione dei principali aspetti economici, sociali e tecnici, riferiti alle attività agricole praticate nei secoli XIX-XX nei tenimenti dei centri abitati specificati, oltre che di Sefro e Fiastra.*

*Lo stesso saggio prosegue con la descrizione dei risultati ottenuti con l'analisi degli Statuti dei due comuni considerati, risalenti alla fine del XV secolo. Si tratta delle norme, che disciplinarono la coltivazione dei campi e dei boschi, l'allevamento del bestiame, la pratica della caccia e della pesca, il governo delle acque sorgive, fluenti e lacustri e la verifica del rispetto delle stesse norme, che conservarono in modo adeguato le risorse naturali, dalle quali i residenti a Serrapetrona e a Camporotondo traevano quanto occorreva al loro sostentamento, salvaguardando le tecniche impiegate per valorizzarle.*

*Il saggio più volte richiamato termina, infine, con alcune riflessioni di confronto, riferite alla salvaguardia dei boschi e alla difesa del suolo, perseguite nel Medioevo e all'attualità.*

*Parole chiave:* tardo Medioevo; territori montano e collinare; Appennino marchigiano.

*Key words:* man and environment; late Mediaeval period; hill and mountain areas; Apennines of the Marche region.

*Citazione:* Gualdi V., 2018 - *Uomo e ambiente: la tutela riservata nel tardo Medioevo ai territori montano e collinare dell'Appennino marchigiano. Parte seconda.* L'Italia Forestale e Montana; 73 (6): 247-259.

<https://doi.org/10.4129/ifm.2018.6.02>

#### 1. INTRODUZIONE

Questo saggio riguarda la tutela, che gli abitanti a Serrapetrona (MC) e Camporotondo (MC) riservarono nel tardo *Medioevo* ai territori montano e collinare dell'Appennino marchigiano.

Si tratta dell'insieme di attività, rappresentate dalla coltivazione dei campi e dei boschi, dall'allevamento del bestiame, dalla pratica della caccia e della pesca, dal governo delle acque sorgive, fluenti e lacustri e dalla verifica del rispetto delle norme statutarie dei due comuni considerati, che i residenti nei quali pra-

ticarono proficuamente, conservando le risorse naturali, con la salvaguardia delle tecniche impiegate per valorizzarle.

## 2. DELINEAZIONE DEGLI ASPETTI ECONOMICI, SOCIALI E TECNICI, RIFERITI ALLE ATTIVITÀ AGRICOLE PRATICATE NELLA COLLINA MARCHIGIANA NEL XIX E XX SECOLO

Le attività considerate, riferite non solo ai tenimenti comunali di Serrapetrona e Camporotondo, ma anche a quelli di Sefro (MC) e Fiastra (MC), si caratterizzarono nei secoli XIX÷XX degli aspetti economici, sociali e tecnici qui di seguito delineati.

Si trattò della vasta zona, compresa “nel grande blocco dell’Italia centrale”, permeato e modellato (Medici, 1986) dai patti di mezzadria.

Si precisa al riguardo della collina analizzata, che la sua identificazione è molto difficoltosa.

Lo stesso concetto di collina è (Moroni, 2003) completamente astratto, così come il suo riferimento all’altitudine è risultato (Moroni, l.c.) del tutto inadeguato.

Quanto appena evidenziato ha determinato l’insorgenza di considerevoli differenze, riassunte nella tabella n. 1, riferite alle superfici della collina marchigiana, secondo l’ISTAT, da una parte, e l’altitudine, dall’altra.

*Tabella 1* - Superfici, espresse in ha, della collina marchigiana, distinta in litoranea e interna, secondo l’ISTAT e l’altitudine. Fonte: Moroni, l.c.

Secondo l’ISTAT			Secondo l’altitudine in m s.l.m.		
litoranea ha	interna ha	<i>Totale</i> ha	100 - 200 ha	200 - 600 ha	<i>Totale</i> ha
316 648	350 511	<i>667 163</i>	101 393	495 041	<i>596 434</i>

Le intere superfici italiane della pianura, della collina e della montagna sono variate nel XX secolo, come evidenzia la tabella n. 2.

*Tabella 2* - Variazioni, avvenute nel XX secolo, delle superfici della pianura, della collina e della montagna italiane. Fonte: Moroni, l.c.

Anni	Pianura ha	Collina ha	Montagna ha	<i>Totali</i>
1910	6 085 917	12 217 445	10 364 860	<i>28 668 222</i>
1929	6 421 626	12 582 549	12 004 057	<i>31 008 232</i>
1958	6 967 300	12 530 646	10 620 148	<i>30 118 094</i>
1980	6 974 675	12 546 422	10 605 469	<i>30 126 566</i>

La tabella n. 2 attesta che la collina italiana nel 2001 rappresentava quasi il 42% del territorio nazionale.

Nello stesso anno la popolazione italiana, costituita nel complesso da 56 365 568 unità, era distribuita per circa il 48% in pianura, il 39% in collina e il 13% in montagna.

La collina italiana, compresa quella marchigiana, differiva agli inizi dal XX secolo dall'altra europea, per quanto riguarda la fertilità dei terreni, la distribuzione annuale delle piogge e la pendenza dei versanti, l'ultima delle quali è risultata inversamente proporzionale alla possibilità della meccanizzazione agricola.

La tabella n. 3 evidenzia le differenze, che sussistono all'attualità nella ripartizione del territorio nazionale, riferito all'Italia e ad alcuni altri paesi europei, nelle zone altitudinali più volte richiamate.

Tabella 3 - Valori percentuali della ripartizione delle superfici dei territori nazionali, riferiti all'attualità in Italia e in alcuni altri paesi europei alla pianura, alla collina e alla montagna.

Paesi	Pianura	Collina	Montagna	Totali
Italia	23	42	35	100
Belgio	99	1	-	"
Francia	50	30	20	"
Gran Bretagna	61	8	31	"
Olanda	100	-	-	-

L'agricoltura collinare italiana, a partire dai primi anni '70 del secolo scorso, è stata interessata da gravi problemi economici, sociali e tecnici, provocati (Moroni, l.c.) dalla politica della *Comunità Economica Europea (C.E.E.)*, risultata del tutto sbilanciata a favore dei paesi dell'Europa centro-settentrionale, e alla crescente divaricazione dei costi di produzione fra le aziende agricole di pianura, da una parte, e quelle di collina e di montagna dall'altra.

Lo *Studio generale della collina italiana*, magistralmente coordinato dall'on. prof. G. Medici, Presidente dell'*Associazione nazionale delle Bonifiche, delle Irrigazioni e dei Miglioramenti fondiari*, documenta analiticamente (Moroni, l.c.) i processi economici, sociali e tecnici, che hanno riguardato la collina italiana nella seconda metà del secolo scorso.

Al riguardo degli aspetti tecnici considerati si evidenzia che la produzione di cereali nella collina italiana ha richiesto (Medici, l.c.) nel 1981 appena 0,5 di ore di lavoro manuale, a confronto delle 30 del 1951, per il considerevole sviluppo della meccanizzazione agricola.

Oltre a quanto finora asserito, si fa osservare che lo *Studio generale* richiamato ha evidenziato (Moroni, l.c.) che le colture agricole maggiormente praticate nella collina italiana sono state quelle arboree da frutto, che richiedono ancora oggi elevati impieghi di manodopera, maggiore di quelli che occorrono per quelle erbacee.

Nonostante gli squilibri tecnici accennati, che sono espressione di una vera e propria crisi economica e sociale in atto, il numero di abitanti nelle zone altitudinali considerate è di poco variato dal 1951 al 2001, come risulta dalla tabella n. 4.

Tabella 4 - Variazioni dal 1951 al 2001 del numero di abitanti nella pianura, collina e montagna italiana. Fonte: Vitali O., 1985 - *Evoluzione rurale-urbana della collina italiana*.

Zone altitudinali	Abitanti				
	1951	1961	1971	1981	2001
Pianura	19 877 899	22 398 657	25 499 668	26 838 997	26 760 557
Collina	19 320 397	20 088 460	20 881 961	21 794 230	22 194 646
Montagna	8 316 247	8 136 452	7 754 918	7 613 398	7 35 0365
<i>Totale</i>	<i>47 514 537</i>	<i>50 623 569</i>	<i>54 136 547</i>	<i>56 246 625</i>	<i>56 305 568</i>

Dall'esame della tabella n. 4 si evince che in Italia:

- la popolazione residente in pianura è aumentata dal 1951 al 1981, per poi restare quasi stazionaria nel ventennio successivo;
- quella della collina è sempre cresciuta dal 1951 al 2001;
- l'altra della montagna si è ridotta nello stesso intervallo di tempo di circa 1 milione di unità.

L'organizzazione territoriale della collina italiana avvenne (Moroni, l.c.) nel tempo, per iniziativa di quanti risiedevano in città: la colonizzazione agricola della stessa collina iniziò nel XIII secolo, con le attività promosse dagli Ordini monastici e dalle Signorie, prima, e dai Comuni, dopo.

Al riguardo delle attività accennate si evidenzia come esse furono frequentemente precedute dal disboscamento, che rese possibile la coltivazione del terreno sottratto alla *foresta*, pur se interrotta (Moroni, l.c.) da numerose stasi, causate dalle ricorrenti diffusioni della peste.

La dominanza delle città sui territori collinari, risalente al primo *Medioevo*, discese essenzialmente dalla diffusione dei patti mezzadrili, che portarono le famiglie contadine a risiedere nelle campagne, ove venne costruito un grande numero di abitazioni rurali, molte delle quali furono dotate di fienile, forno, magazzino, ovile, porcile e stalla.

Oltre alle abitazioni e agli annessi colonici, furono anche realizzate nei borghi e nelle pievi chiese, frantoi, mulini e ville, non poche delle quali ricche anche di opere d'arte.

Con l'affermazione della mezzadria, le campagne italiane furono interessate dal ritorno degli alberi in alberate da frutto, composte da Castagno comune (*Castanea sativa* Mill.) o Noce comune (*Juglans regia* L.), e in quelle di sostegno della Vite comune (*Vitis vinifera* L.), formate da Acero oppio (*Acer campestre* L.), Olmo comune (*Ulmus minor* Mill.) e pioppi, dalle chiome dei quali si traeva frasca da foraggio.

La prevalenza delle argille sulle colline dell'Italia centrale fu causa di un grave dissesto idrogeologico, che fu contrastato nell'Ottocento, per iniziativa di numerosi agronomi, in prevalenza toscani, fra i quali vanno ricordati Cosimo Ridolfi e Bettino Ricasali. Le trasformazioni avvenute nei territori rurali dell'Italia centrale incisero (Moroni, l.c.) non poco su di essi, per effetto dell'esodo degli agricoltori dalla montagna e della fine della mezzadria in collina.

Il complesso delle opere di sistemazione idraulico-agraria, oltremodo articolate e complesse, oltre che realizzate con non pochi sacrifici, è quasi del tutto scomparso (Anselmi, 1989) negli ultimi tempi, per la loro mancata manutenzione.

È avvenuto così che sia stato eliminato (Moroni, l.c.) un gran numero di alberate, alberature e siepi, così come di ciglioni, scoline e terrazzamenti.

Anche la diffusione dell'affitto e del lavoro per conto di terzi ha provocato (Moroni, l.c.) lo sviluppo nella collina dell'Italia centrale di un'agricoltura senza futuro, rivolta a favorire le produzioni più remunerative, a discapito della conservazione del suolo, incentrata sulla sua difesa. Si è trattato di attività molto lontane dall'antica logica degli agricoltori di un tempo, che operavano (Moroni, l.c.) in stretta simbiosi con la natura, mettendo a frutto la plurisecolare sapienza ambientale acquisita, molto accorta al rispetto dei valori culturali del paesaggio rurale.

L'abbandono delle colture specializzate, inframmezzate ad alberate, alberature e siepi, ha favorito (Moroni, l.c.) la diffusione dell'arativo, purtroppo privo di alberi, destinato alle monoculture, sulla base dei prezzi di mercato e dei contributi della C.E.E., favorendo così i commercianti, che, purtroppo, regolamentano a loro piacere, a discapito degli agricoltori, l'immissione nel mercato di quanto da essi prodotto da questi ultimi.

Tutto ciò ha non poco concorso all'inesco e allo sviluppo (Gisotti e Benedini, 2000) di diffusi e intensi processi d'erosione nell'intera montagna e nella collina più acclive.

Quei processi hanno causato un considerevole impoverimento della fertilità dei suoli, stimato (Moroni, l.c.) in quasi 1 kg in meno di *humus* per m<sup>2</sup> di superficie coltivata, con pendenza di 10 gradi, e in 3 kg in meno per m<sup>2</sup> della stessa superficie, con pendenza di 30 gradi.

Le ricerche condotte negli anni '70 e '80 del secolo scorso sul contenuto di *humus* dei terreni collinari delle Marche, hanno evidenziato (Moroni, l.c.) che il peso di detta sostanza, posta a confronto con l'altra del terreno interessato, non superava il 3%.

Nonostante quanto evidenziato, si spera, che la crescente domanda di "natura" da parte di quanti vivono nelle città vada soddisfatta con la pratica di colture agricole, che qualificchino in modo adeguato il paesaggio rurale, da intendere come bene culturale comune.

### 3. RISULTATI DELL'ANALISI DEGLI *STATUTI COMUNALI* DI SERRAPETRONA E CAMPOROTONDO

Per lo svolgimento di questo saggio sono stati analizzati gli *Statuti comunali* di Serrapetrona e Camporotondo, pubblicati (Cecchi, 1971) nel volume VII della *Collana di studi e testi della Deputazione di Storia patria delle Marche*, con il contributo finanziario del *Consiglio Nazionale delle Ricerche (C.N.R.)* e la partecipazione della *Tipografia Maceratese*.

Dallo stesso volume, contenente anche gli *Statuti comunali* di Sefro e Fiastra, sono state tratte numerose notizie storiche, relative ai tenimenti di Serrapetrona e Camporotondo, e altre bibliologiche, riferite ai loro *Statuti comunali*, considerati per quanto riguarda lo stato di conservazione, il materiale adoperato, la composizione dei fogli, i caratteri adoperati e gli inchiostri impiegati.

Dopo attente e ripetute letture degli stessi *Statuti comunali*, si è provveduto a tradurre dal latino medievale all'italiano le loro parti più significative, riferite alle attività svolte dalle popolazioni residenti nei tenimenti di studio, conservando ai *Libri* e alle *Rubriche* le numerazioni originarie.

### 3.1 Statuto *comunale* di Serrapetrona

Il centro abitato di Serrapetrona iniziò a svilupparsi nell'XI secolo tra le valli dei fiumi Potenza e Chienti.

Si trattò di un piccolo centro abitato, nel quale risiedevano 1.000 unità nel 1970 e 1008 nel 2015.

Come Sefro e Fiastra, Serrapetrona divenne Comune nel 1240, sottoposto alla giurisdizione di Camerino, che impose a Serrapetrona di eleggere il Podestà e il Vicario fra quanti fossero nati nella stessa Camerino.

Lo *Statuto comunale* di Serrapetrona, conservato dal Comune, è costituito (Cecchi, l.c.) da 82 fogli membranacei, più 2 di guardia, aggiunti all'inizio e alla fine del testo in occasione nel restauro effettuato negli anni 1961÷1962 dall'*Istituto di Patologia del Libro* di Roma, per iniziativa dell'*Ufficio centrale degli Archivi di Stato*, del *Ministero degli Interni*.

Si tratta di un codice, scritto in gotico tardo da un solo erudito, che impiegò un inchiostro di colore nero per il testo e un altro di colore rosso per i titoli dei *Libri* e delle *Rubriche*.

L'analisi dello *Statuto comunale* di Serrapetrona ha dato i risultati qui di seguito descritti per ciascuna delle attività considerate, svolte dai residenti nella stessa Serrapetrona.

#### Coltivazione dei campi e dei boschi

La *Rubrica XIII* del *Libro II*, riservato alle *questioni civili*, stabilì che:

- chiunque lavorasse terreni, dovesse provvedere su richiesta del proprietario o possessore del fondo interessato a mietere messi di biada<sup>1</sup> e a svolgere attività connesse;
- i trasgressori dovessero versare al Comune la somma di *5 soldi*.

La *Rubrica V* del *Libro III*, riservato ai *malefici*, stabilì che:

- fosse proibito immettere deliberatamente il fuoco nell'intero tenimento di Serrapetrona.

---

<sup>1</sup> La biada è una mescolanza di cereali, il cui prodotto è impiegato nell'alimentazione del bestiame, specialmente equino.

La *Rubrica VII* del *Libro III* stabilì che:

- fosse proibito danneggiare campi di biada e vigne altrui;
- i trasgressori dovessero versare al Comune la somma di *10 libbre*.

La *Rubrica VIII* del *Libro III* stabilì che:

- fosse proibito spostare o svelle termini lapidei, lungo i confini delle proprietà proprie e altrui;
- i trasgressori dovessero versare al Comune la somma di *10 libbre*.

La *Rubrica XLVIII* del *Libro III* stabilì che:

- fosse proibito accendere fuochi di notte sulle strade pubbliche, anche se vicinali;
- i trasgressori dovessero versare al Comune la somma di *20 soldi*.

La *Rubrica LXVIII* del *Libro III* stabilì che:

- fosse proibito allestire nuove carbonaie su terreni propri e altrui;
- i trasgressori dovessero versare al Comune la somma di *10 soldi*.

La *Rubrica I* del *Libro V*, riservato ai *danni arrecati*, stabilì che:

- fosse proibito danneggiare canneti, frutteti, orti, pascoli recintati e vigne altrui, di persona e con gli animali allevati;
- i trasgressori dovessero versare al Comune la somma di *50 soldi*.

La *Rubrica II* del *Libro V* stabilì che:

- fosse proibito danneggiare boschi, colture in rotazione, piantagioni di Sommacco siciliano (*Rhus coriaria* L.) e prati falciabili recintati;
- i trasgressori dovessero versare al Comune la somma di *10 soldi*, per i danni diurni, e di *20 soldi*, per quelli notturni.

La *Rubrica III* del *Libro V* stabilì che:

- fosse proibito tagliare piante da frutto in arbusteti, campi coltivati, orti, pascoli recintati e vigne altrui;
- i trasgressori dovessero versare al Comune la somma di *100 soldi*.

La *Rubrica IIII* del *Libro V* stabilì che:

- fosse proibito estirpare ceppaie vitali in boschi cedui dei monti Saveano, Cresolito e Sallano;
- i trasgressori dovessero versare al Comune la somma di *5 soldi*, per ogni ceppaia estirpata.

La *Rubrica V* del *Libro V* stabilì che:

- fosse lecito a quanti risiedevano in tenimento di Serrapetrona portare al pascolo il bestiame allevato in boschi e tagliare questi ultimi.

La *Rubrica VIII* del *Libro V* stabilì che:

- fosse proibito coltivare alberi, le cui chiome sovrastassero colture altrui.

La *Rubrica XII* del *Libro V* stabilì che:

- fosse proibito tagliare e far tagliare per 10 anni il bosco Faito<sup>2</sup> e quelli di Paoluto Corte e Matteo Salvo;
- i trasgressori dovessero versare al Comune la somma di 10 soldi.

La *Rubrica XIII* del *Libro V* stabilì che:

- fosse proibito svellere o tagliare alberi di Gelso comune (*Morus alba* L.) e Gelso nero (*Morus nigra* L.) in fondi altrui;
- i trasgressori dovessero versare al Comune la somma di 40 soldi.

Pratica della caccia e della pesca

La *Rubrica XLIII* del *Libro IV*, riservata agli *eventi straordinari*, stabilì che:

- fosse proibito catturare o far catturare pernici nell'intero tenimento di Serapetrona;
- i trasgressori dovessero versare al Comune la somma di 20 soldi.

Governo delle acque sorgive, fluenti e lacustri

La *Rubrica XII* del *Libro II* stabilì che:

- le acque di scorrimento superficiale, provenienti da quelle di pioggia, non potessero essere deviate dal loro corso naturale;
- i trasgressori dovessero versare al Comune la somma di 20 soldi.

La *Rubrica IIII* del *Libro IV* stabilì che:

- fosse proibito provocare gorghi nel Torrente Cesolone e, se provocati, non dovessero danneggiare beni altrui.

La *Rubrica VI* del *Libro IV* stabilì che:

- il fossato dei vecchi campi fosse sempre lavorato;
- i trasgressori dovessero versare al Comune la somma di 5 soldi.

La *Rubrica VII* del *Libro IV* stabilì che:

- fosse obbligatorio lavorare il fossato Rampellione da parte di quanti risiedevano nelle contrade Planule e Valle;
- i trasgressori dovessero versare al Comune la somma di 20 soldi.

La *Rubrica VIII* del *Libro IV* stabilì che:

- il fossato, che inizia nelle vicinanze della Chiesa di S. Maria, fosse destinato a piantagione di adeguati arbusti spinosi<sup>3</sup>;
- i trasgressori dovessero versare al Comune la somma di 10 soldi.

<sup>2</sup> Il nome del bosco richiamato discende dalla radice *fag* del verbo *fagutare*, mangiare, del *Genere Fagus* e del nome in italiano della specie, molto probabilmente diffusa in quel bosco.

<sup>3</sup> La prescrizione di piantare degli arbusti spinosi nei fossati comunali, da proteggere in modo adeguato dall'erosione del fondo e delle sponde laterali, discende dalla necessità di evitare che gli stessi arbusti venissero danneggiati dal morso del bestiame allevato, costituito da bovini, equini e ovini, cui non si possono aggiungere i caprini, in quanto essi brucano e ingeriscono anche le spine delle piante. Dall'affermazione appena esplicitata è derivata agli stessi caprini la denominazione di "rasoi del Bacino del Mare Mediterraneo".



La *Rubrica XI* del *Libro IV* stabilì che:

- la fonte Saletti venisse sempre ripulita, in attuazione delle proposizioni di Pulcino Boncampi.

La *Rubrica XIII* del *Libro IV* stabilì che:

- le fonti dell'Olmo, di Vitilliano, di Atto Albrice, quella localizzata nei pressi del castagneto esteso ai piedi del campo, che un tempo appartenne al Monastero di S. Mariano, così come le altre di Butino, Colle di Pietro Martino e Plaggiano, fossero riattate e dotate di opere murarie occorrenti, in attuazione delle proposizioni di Gregorio Compagnoni e Francesco Vigilante.

La *Rubrica XVII* del *Libro IV* stabilì che:

- fosse costruito un ponte sul Torrente Cesalone, in corrispondenza del mulino della gente Aria e dei figli di Vannini.

La *Rubrica XXVII* del *Libro IV* stabilì che:

- fosse proibito estrarre acqua fluente da vecchi corsi idrici;
- i trasgressori dovessero versare al Comune la somma di *10 soldi*.

La *Rubrica XXIX* del *Libro IV* stabilì che:

- fosse proibito lavare alcunché e fare altra turpitudine nelle fonti Saletti e S. Maria e nei latistanti corsi d'acqua, per 20 piedi;
- i trasgressori dovessero versare al Comune la somma di *10 soldi*.

La *Rubrica XXXIX* del *Libro IV* stabilì che:

- fosse proibito occultare fonti e derivare acqua da esse;
- i trasgressori dovessero versare al Comune la somma di *100 soldi* del loro salario.

La *Rubrica XL* del *Libro IV* stabilì che:

- fosse proibito guastare, occupare e riempire fossati comunali;
- i trasgressori dovessero versare al Comune la somma di *100 soldi*.

#### Verifica del rispetto delle norme statutarie di studio

La *Rubrica XVIII* del *Libro I*, riservato agli *uffici civili*, stabilì che:

- il *Consiglio comunale* dovesse scegliere nel mese di aprile di ogni anno 12 gualdari, cioè guardie forestali comunali, tenute a controllare la gestione di alberate da frutto, boschi, dei campi di biada e legumi, orti, piantagioni di Sommacco siciliano e vigne.

La *Rubrica XXIII* del *Libro I* stabilì che:

- la elezione dei gualdari, così come quella dei custodi comunali, avvenisse in sedute pubbliche.

#### 3.2 Statuto comunale di *Camporotondo*

Il Comune di Camporotondo era operativo già nel 1147. Il suo tenimento si estendeva, come avviene ancora oggi, lungo il corso del Torrente Fiastrone: si

trattava di un centro abitato sorto a difesa di Camerino contro quanti provenivano da S. Ginesio (MC).

Camporotondo divenne “Terra raccomandata” nel XIII secolo: nel 1253, infatti, il Papa Innocenzo IV intimò a quanti risiedevano a S. Ginesio di non molestare coloro che abitavano nel “castrum Campirotundi”.

Nonostante i continui contrasti fra Camporotondo e S. Ginesio, persistettero nel tempo fra essi (Cecchi, l.c.) buoni rapporti commerciali, come evidenziò nel 1322 l'uso comune a Camporotondo e a S. Ginesio delle misure e dei pesi consuetudinarii.

Nello stesso anno 1322, il tenimento di Camporotondo fu suddiviso (Cecchi, l.c.) in quattro *villae*, denominate Calvenaria, Calcara, Bongiagno e Carrufa, che molto probabilmente divennero poi, nel 1475, le omonime contrade.

Sempre nel 1322, si provvide a redigere una prima versione degli *Statuta communalia*, suddivisi in 4 *Libri*, che poi furono ampliati nel 1366.

Nel 1475 otto eruditi riordinarono quegli *Statuta*, che furono scritti in gotico tardo, suddivisi in 5 *Libri* e custoditi dal Comune.

L'analisi dello *Statuto comunale* di Camporotondo ha dato i risultati qui di seguito riassunti per ciascuna delle attività considerate, svolte dai residenti nel tenimento dello stesso Camporotondo.

#### Coltivazione dei campi e dei boschi

La *Rubrica LVII* del *Libro II*, riservato agli *uffici civili*, stabilì che:

- fosse proibito coltivare alberi in terreni altrui;
- i trasgressori dovessero versare al Comune la somma di *100 soldi*.

La *Rubrica XXVI* del *Libro III*, riservato ai *malefici*, stabilì che:

- fosse proibito immettere fuoco in casa propria o altrui, così come in capanne, cascine e altri edifici del genere;
- i trasgressori dovessero versare al Comune la somma di *100 libbre*.

La *rubrica L* del *Libro III* stabilì che:

- fosse proibito a quanti lavorassero terreni propri o altrui trarre biada dai campi e mosto dalle vigne;
- i trasgressori dovessero versare al Comune la somma di *40 soldi*.

La *Rubrica LXXXIII* del *Libro III* stabilì che:

- chiunque risiedesse in tenimento di Camporotondo possedesse e coltivasse un orto;
- i trasgressori dovessero versare al Comune la somma di *20 denari*.

La *Rubrica VI* del *Libro V*, riservato ai *danni arrecati*, stabilì che:

- fosse proibito danneggiare vigne altrui, fra le calende di aprile e quelle di novembre, purché in esse non si fosse ancora vendemmiato;
- i trasgressori dovessero versare al Comune la somma di *25 denari*.

La *Rubrica X* del *Libro V* stabilì che:

- fosse proibito danneggiare alberate da frutto, boschi custoditi, canneti e saliceti;
- i trasgressori dovessero versare al Comune la somma di *20 denari*.

La *Rubrica XIII* del *Libro V* stabilì che:

- fosse proibito danneggiare alberate di Ciliegio (*Prunus avium* L.), Fico comune (*Ficus carica* L.), Mandorlo (*Prunus dulcis* [Mill.] D.A. Webb), Nespolo del Giappone (*Eriobotrya japonica* [Thunb.] Lindl.), Noce comune (*Juglans regia* L.) e Pruno (*Prunus domestica* L.);
- i trasgressori dovessero versare al Comune la somma di *20 denari*.

#### Allevamento del bestiame

La *Rubrica XXXII* del *Libro V* stabilì che:

- nessuno dei residenti in tenimento di Camporotondo potesse allevare più di una capra per famiglia;
- i trasgressori dovessero versare al Comune la somma di *40 soldi*, per ogni capra in più.

#### Pratica della caccia e della pesca

La *Rubrica LXXVIII* del *Libro III* stabilì che:

- fosse proibito catturare colombi altrui;
- i trasgressori dovessero versare al Comune la somma di *100 denari*, per ciascun Colombo catturato.

La *Rubrica LXXXVII* del *Libro III* stabilì che:

- fosse proibito cacciare, con bracchi o reti, quaglie e storni senza la necessaria licenza;
- i trasgressori dovessero versare al Comune la somma di *20 soldi*.

La *Rubrica XXVII* del *Libro V* stabilì che:

- fosse lecito a chiunque, per cacciare, attraversare campi di biada, orti, prati falciabili recintati e vigne altrui.

#### Governo delle acque sorgive, fluenti e lacustri

La *Rubrica XIX* del *Libro I*, riservato agli *uffici civili*, stabilì che:

- il Podestà di Camporotondo facesse sistemare cisterne, fonti, pozzi, ponti e strade del tenimento dello stesso Camporotondo.

La *Rubrica XXXI* del *Libro I* stabilì che:

- la fonte di Novello fosse ben riattata e liberata da brutture;
- i trasgressori dovessero versare al Comune la somma di *12 denari*.

La *Rubrica LVIII* del *Libro III* stabilì che:

- fosse proibito derivare acqua fluente, attraverso terreni altrui;
- i trasgressori dovessero versare al Comune la somma di *100 denari*.

La *Rubrica LXVIII* del *Libro III* stabilì che:

- fosse proibito a chiunque, residente in tenimento di Camporotondo, danneggiare fonti, ponti e strade pubbliche;
- i trasgressori dovessero versare al Comune la somma di *40 denari*.

La *Rubrica LXXI* del *Libro III* stabilì, infine, che:

- fosse proibito trarre acqua fluente da corsi idrici;
- i trasgressori dovessero versare al Comune la somma di *50 denari*.

#### 4. CONSIDERAZIONI CONCLUSIVE

Per le conclusioni generali di questo saggio, si invita il lettore a leggere quelle del saggio riferito agli *Statuti comunali* di Sefro e Fiastra.

Per le altre particolari, si precisa quanto qui di seguito specificato.

Gli *Statuti comunali* di Serrapetrona e Camporotondo vanno accumulati per gli intenti perseguiti, riferiti alla conservazione dei boschi, alla difesa del suolo, alla migliore gestione possibile delle acque sorgive, fluenti e lacustri, nonché alla manutenzione di quanto proficuamente prodotto dall'uomo con le colture arboree, arbustive ed erbacee, con gli allevamenti del bestiame e con la realizzazione di fonti, fossati, ponti e strade.

Al riguardo dell'allevamento del bestiame in tenimento di Camporotondo, si evidenzia che i residenti in esso potessero allevare una sola capra per famiglia, per disporre del latte e dei formaggi prodotti, nonché delle carni di qualche capretto.

Per la gestione delle acque sorgive, fluenti e lacustri in tenimento di Serrapetrona, si fa risaltare che la conservazione delle stesse dovesse avvenire nel rispetto delle proposizioni degli esperti specificati, residenti nello stesso tenimento.

#### SUMMARY

*Man and environment. The protection afforded during the late Mediaeval period  
for hill and mountain areas in the Apennines of the Marche region  
Part two*

The essay focuses on the *Municipal Statutes* of Serrapetrona and Camporotondo, settlements in what is now the Province of Macerata.

The main economic, social and technical issues affecting agriculture in the 19<sup>th</sup> and 20<sup>th</sup> centuries on the above estates, as well as on those of Sefro and Fiastra, are outlined.

Results of an analysis of the *Statutes* from the two municipalities, dating back to the late 15<sup>th</sup> century are presented, focusing on the regulations disciplining the cultivation of fields and forests, the breeding of livestock, hunting and fishing, the management of springs, streams and ponds, and how to ensure compliance with these regulations. The regulations succeeded in providing adequate protection for the natural resources, from which the inhabitants of Serrapetrona and Camporotondo gained their sustenance, safeguarding the techniques used to optimise production.

The study concludes with some reflections on the protection of the forests and soil protection, carried out since the end of the Middle Ages.

## BIBLIOGRAFIA

- Anselmi S., 1989 - *Un insediamento resistente: mezzadria e reticolo urbano nell'Italia centrale*. In: A.A.V.V., "L'ambiente nella storia d'Italia". Ed. Marsilio, Venezia; pp. 39÷57.
- Cecchi D., 1971 - *Gli Statuti di Sefro (1423), Fiastra (1436), Serrapetrona (1473), Camporotondo (1475)*. Ed. Tipografia Maceratese, Macerata; pp. I÷CXXXVI, 255÷444 e 445÷595.
- Gisotti G., Benedini M., 2000 - *Il dissesto idrogeologico: previsione, prevenzione e mitigazione del rischio*. Ed. Flaccovio, Roma; pp. 134÷187.
- Medici G., 1986 - *Studio generale della collina italiana*. Ed. Associazione nazionale delle Bonifiche, delle Irrigazioni e dei Miglioramenti fondiari, Bologna, pp. 3÷5.
- Moroni M., 2003 - *L'Italia delle colline. Uomini, terre e paesaggi nell'Italia centrale (secoli XV÷XX)*. Ed. Proposte e ricerche, Ancona, pp.17÷24 e 27÷65.
- Vitali O., 1986 - *Evoluzione rurale-urbana della collina italiana*. In: Medici G., "Studio generale della collina italiana". Ed. Associazione nazionale delle Bonifiche, delle Irrigazioni e dei Miglioramenti fondiari, Bologna; pp.85÷93.